CAPITOLO QUARTO

LA LOTTA NAZIONALISTA CONTRO L'AMMINISTRAZIONE STRICKLAND 1899-1902

SOMMARIO

1. *L'era dei decreti governativi*. 2. *Lo Stato di Polizia*. 3. *Il ritorno di Fortunato Mizzi*. 4. *La stampa a Malta*. 5. *Le nuove opere pubbliche*. 6. *L'inglese nelle corti e nelle scuole*. 7. *Il caso Hewson*. 8. *La questione legale: un'analisi*. 9. *Rapporti con l'estero*. 10. *1901: la mobilitazione generale a Ta' Braxia*. 11. *Il decreto del 1901 e il ritiro del proclama di Chamberlain*.

L'imperialismo *fin de siècle* fu una reazione alla paura che l'Impero venisse sopraffatto da nuove potenze – il complesso della “Piccola Bretagna” – e al *laissez faire*. I vecchi ideali furono buttati giù dal piedistallo in un'improvvisa conversione alla nuova religione del possesso e della razza:

“Il darwinismo fu elevato da teoria biologica a concetto politico... In alcuni, l'ammirazione del Prussianesimo, la politica dell'efficienza e del rigore totale, cominciò a marciare assieme alla sfiducia verso le istituzioni parlamentari”⁴⁶⁵.

Joseph Chamberlain, ministro coloniale dal 1895 al 1903, noto per non avere molta fede nelle istituzioni parlamentari, si trovò ad operare in un periodo storico assai travagliato: la guerra anglo-boera nel Transvaal (1899-1902) e il conflitto armato coi nazionalisti del Quebec erano gli episodi più problematici⁴⁶⁶. Il suo atteggiamento verso Malta era chiaro: avrebbe voluto abolire il governo rappresentativo, ma non poteva farlo, e preferì “dare agli agitatori maltesi più corda possibile”⁴⁶⁷. Nel frattempo Strickland poteva contare su un nuovo “uomo di paglia”, il governatore Generale Grenfell (1899-1903), un militare dotato di una certa sensibilità artistica che fu molto interessato ai costumi dei nativi: raccontava di aver effettuato ottimi acquisti nelle botte-

⁴⁶⁵ A.F. MADDEN, *Changing Attitudes and Widening Responsibilities*, in C.H.B.E., III. 340-341.

⁴⁶⁶ H.A. WILL, *Constitutional Change in the British West Indies 1800-1903* (Oxford, 1970), p. 229.

⁴⁶⁷ Appunti di Chamberlain 3 Ago. 1900, in Grenfell/Chamberlain, 22 Giu. 1900, 158/332/20497.

ghe senza rivelare la sua identità per ottenere un prezzo minore e che i negozianti non glielo perdonarono mai⁴⁶⁸. Si interessò molto all'igiene e alla cura dei soggetti deboli, fondando anche una Società Archeologica (di sicuro necessaria nell'isola), una Società Militare e una Società Orticola⁴⁶⁹. Dalle pagine del diario del Governatore emerge il suo spirito filantropico:

"2 Febbraio. Passato dal mercato del pesce al mattino e visto un uomo con le dita mutilate maneggiare il pesce. Indagato e scoperto che era un lebbroso; ordinato all'ufficiale sanitario di fare rapporto su quest'uomo e le malattie in generale. Nel pomeriggio al manicomio – troppo piccolo – un orribile visione.[...] Il manicomio va ingrandito; ispezionato le prigioni attaccate alle Corti – abbastanza in disgrazia – c'è molto da fare"⁴⁷⁰.

Si mostrava abbastanza ottimista, civile, addirittura piacente fino a quando l'opposizione si comportava a dovere (secondo le istruzioni di Chamberlain) e l'amministrazione funzionava (perlopiù grazie a Strickland). Giudicò Mizzi un uomo "molto affabile"⁴⁷¹ ma chiaramente non avrebbe esitato ad usare le maniere forti nella fortezza-colonia.

1. L'era dei decreti governativi

Strickland in questo periodo continuava indisturbato il suo dominio. Il massiccio ricorso ai decreti governativi (*Order-In-Council*, d'ora in poi O.I.C.) la strategia che il Conte usava per ottenere praticamente tutto ciò che desiderava, destava qualche preoccupazione a Londra. C.A. Harris notava, a proposito della questione linguistica, che si stava dando vita a sentimenti di amarezza in tutta l'isola⁴⁷². Strickland non cambiò idea (i dispacci a lui attribuiti erano completamente differenti rispetto a quelli scritti di proprio pugno dal Governatore⁴⁷³) e continuò la sua strategia. Nel 1901 accennò a un decreto annuale per l'"imminenza" e l'"urgenza" di alcune misure finanziarie, una necessità infondata visto che ci fu un forte aumento delle entrate e – teorica-

⁴⁶⁸ *Memoirs of Field-Marshal Lord Grenfell, P.C., G.C.B., G.C.M.G.* (Hodden & Stoughton, London, 1925), p. 156.

⁴⁶⁹ *Ivi*, p. 159.

⁴⁷⁰ *Ivi*, p. 157.

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 168.

⁴⁷² Appunti di Harris 29 Gen. 1901, 158/335/3179.

⁴⁷³ Appunti di Read 19 Nov. 1902, 158/338/39977.

mente – ci sarebbe stata la possibilità di effettuare numerosi investimenti⁴⁷⁴. Wingfield commentava a proposito: “È molto probabile che i membri elettivi del nuovo Consiglio saranno distruttivi come i loro predecessori, ma è poco giustificabile il ricorso alla misura estrema di imporre la tassazione per decreto se esiste una legislatura composta in parte da membri elettivi, senza dargli la possibilità di votare su tasse e spese pubbliche...”⁴⁷⁵.

Strickland varò un nuovo provvedimento, dando il potere al governatore di legiferare: nella sua bozza per le Lettere Patenti⁴⁷⁶ era previsto anche un aumento del prezzo dei francobolli (*Penny Postage*) – misura rifituata in quasi tutto il resto dell’Impero, dal Sudafrica all’Australia⁴⁷⁷. L’onnipotenza del Segretario Capo era diventata ancora più evidente. Chamberlain non amava questo ricorso massiccio ai decreti, preferiva di gran lunga una soluzione più decisa: “un *coup d’etat*. Se diventa necessario, una nuova costituzione è il modo migliore per ridefinire le cose”⁴⁷⁸. Nel 1902, dopo tre O.I.C. e la decisione di abrogare la Costituzione, Chamberlain era ancora scontento del fatto che il Governo maltese aveva “creato una cattiva base per il *coup d’etat*. È insuave, e troppo cromwelliano per il secolo in corso, dire a un’assemblea legislativa che ha parlato abbastanza, e che deve votare tutto o nulla”⁴⁷⁹. Non c’erano precedenti alla nota di Grenfell del 30 aprile 1902, dove il rinvio o la mancanza del numero legale in un voto era considerata dal Governo come una bocciatura⁴⁸⁰.

Sotto i progetti di riforma in senso progressista – estensione del drenaggio, miglioramento dei porti, costruzione di scuole – restava l’ossessione stricklandiana per l’anglicizzazione, l’assoluta devozione alla “grande lingua anglosassone”: “credo che il popolo maltese sia assolutamente passivo, perché tutti capiscono che devono educare i loro bambini, che l’Inglese li aiuterà meglio a guadagnarsi il pane”⁴⁸¹. In fondo la questione linguistica era l’unico, vero pomo della discordia a

⁴⁷⁴ Appunti di Harris in Grenfell/Chamberlain, 27 Apr. 1901, 158/336/15255.

⁴⁷⁵ Appunti di Wingfield, 11 Feb 1899, 158/328/3316.

⁴⁷⁶ Le lettere patenti sono un documento legale consistente in una lettera aperta rilasciata da un sovrano o un governo che garantisce un diritto o un titolo a un ente o una persona.

⁴⁷⁷ Appunti di Lucas, *ivi*.

⁴⁷⁸ Appunti di Chamberlain, *ivi*.

⁴⁷⁹ Chamberlain/Grenfell, n. 199, Med. 52, 883/5.

⁴⁸⁰ HANSARD, 4^a ser., 1902, CIII. 615-616.

⁴⁸¹ C.G., 6 Apr. 1899, 2.26.

Malta. Strickland accusò i membri elettivi di voler barattare l'approvazione del progetto di drenaggio con un accordo sulla questione della lingua⁴⁸². Il P.N. era descritto semplicemente come "il partito che si oppone al progresso della lingua inglese"⁴⁸³ mentre l'italiano era destinato, prediceva il Conte, a scomparire. Al riguardo del maltese Strickland adottò la visione savoniana del vernacolo maltese come lingua semitica e dei maltesi come discendenti dei fenici, ma si spinse molto oltre: "La mia opinione è che le razze italiane e latine in generale sono straniere al popolo di Malta; la razza maltese è invece collegata ad importanti sezioni della razza inglese. Mi riferisco agli abitanti di Cornovaglia, Galles del Sud, Cumberland e Isole Scozzesi, dove furono stabilite colonie fenicie"⁴⁸⁴. Questa strana visione, volta a bollare gli anti-inglesi come traditori della stessa razza maltese, cozzava peraltro con l'antropologia. Da una parte i maltesi erano fenici, dunque ariani: dall'altra, per Strickland il grosso della razza maltese era di origine semitica più una minoranza discendente dagli italiani, perlopiù composta da famiglie nobili⁴⁸⁵. A giudicare dalla sua insinuazione sulla "discendenza ebraica" di Benjamin Disraeli, sembrerebbe che Strickland fosse anche incline (come Chamberlain) all'antisemitismo⁴⁸⁶.

2. Lo Stato di Polizia

L'anglicizzazione effettuata tramite l'uso della discriminazione sistematica⁴⁸⁷ aveva dei connotati quasi biblici, bisognava promuovere "i buoni" e punire "i malvagi", "nominare solo coloro la cui lealtà era fuori discussione", usando dunque l'assimilazione e il servilismo come paradigma per l'essere considerati leali. Per diversi anni "ordine e disciplina" vennero assicurate con questo sistema⁴⁸⁸. "La legge della sopravvivenza dei più adatti non è una mia invenzione", argomentò il Conte⁴⁸⁹: questo portò ad un'esasperazione delle tensioni, e Chamberlain pensò bene di gettare ulteriore benzina sul fuoco:

⁴⁸² C.G., 14 Giu. 1899, 11.478.

⁴⁸³ Greenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158 / 328

⁴⁸⁴ C.G., 6 Apr. 1899, 2.25.

⁴⁸⁵ All. 10 Sett. 1901, n. 30, Med. 52, 883 / 5.

⁴⁸⁶ G. STRICKLAND, *Malta and the Phoenicians*, cit., p. 7.

⁴⁸⁷ *Supra*, II.

⁴⁸⁸ Lettera di Strickland al C.O., 30 Nov. 1901, 158/338/45108.

⁴⁸⁹ *Commento di Strickland a un discorso di Mizzi*, 158/338/45108.

“Manteniamo Malta solo ed esclusivamente come una fortezza essenziale per la nostra posizione nel mediterraneo [...] in una fortezza qualsiasi agitazione contro il governo non può essere tollerata [...] affermare che esista un sentimento nazionale a Malta connesso con l’uso dell’italiano è una falsità verso l’intera storia dell’isola...”⁴⁹⁰.

Attitudini paranoiche, allarmiste, xenofobe ed estremiste erano ovunque in crescita, il sistema di sorveglianza diventava sempre più rigido e soffocava un’isola che, in quanto piccola e affollata, soffriva già di un eccesso di gelosie, speculazioni, malelingue e rivalità⁴⁹¹. Le unità della Marina furono incaricate di unirsi alla polizia nel caso di eventuali sommosse.⁴⁹² L’avvocato della Corona Dott. Alfredo Naudi approvò l’uso massiccio della polizia per tenere a bada la popolazione; affermò che v’erano nell’isola solo “sei persone” degne di rispetto, gli altri furono ostacolati in tutti i modi e ridotti pressoché al silenzio⁴⁹³. Da più parti, Chamberlain compreso, si chiedevano maggiori indagini: nomi, soprannomi, occupazioni, indirizzi, una vera schedatura degli oppositori. Il Dr. E.L. Vella, che collaborava a *Malta* con il *nom de plume* di Spartaco, fu segnalato all’autorità dal suo stesso editore e smise immediatamente di scrivere per le pressioni ricevute⁴⁹⁴. Investigatori e censori spadroneggiarono, i primi inviati dall’Italia per controllare l’eventuale presenza di anarchici⁴⁹⁵, i secondi impedendo persino a una banda musicale tunisina (ergo, francofila) di suonare⁴⁹⁶ e tentando di bloccare la visita di alcuni studenti siciliani⁴⁹⁷. Il tentativo di Mizzi di organizzare una manifestazione in occasione della visita del sottosegretario coloniale subì un tale processo di sabotaggio (compreso il mancato appoggio del clero, vicino a Strickland⁴⁹⁸) che fallì miseramente. Il sottosegretario in questione appuntò: “Possono protestare, ma sono docili e rispettosi della legge, e la facilità con quale la processione è stata impedita mostra che si arrenderanno facilmente dinanzi a misure ferme”⁴⁹⁹.

⁴⁹⁰ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1187/1188, 1196, 1205.

⁴⁹¹ Simmons/Derby, 30 Ago. 1884, 158/269.

⁴⁹² Grenfell/Chamberlain, 17 Ago. 1901, 158 / 337.

⁴⁹³ C.G., 19 Apr. 1901, 25.797.

⁴⁹⁴ Grenfell/Chamberlain, 24 Dic. 1901, n. 105, 883/5, 158/338/45851.

⁴⁹⁵ Grenfell/Chamberlain, 2 Apr. 1901, 158/336.

⁴⁹⁶ Grenfell/Chamberlain, teleg. ricevuto il 7 Ott. 1901, 158/338.

⁴⁹⁷ Grenfell/Chamberlain, 18 Feb. 1901, n. 157, 883/5.

⁴⁹⁸ Proclama n. XXIII, M.G.G., 27 Dic. 1901; all. 1-3, n. 113, 883/5.

⁴⁹⁹ Onslow memo., Dic. 1901, n. 190A, 883/5.

Al P.N. fu anche interdetto l'uso del Teatro Reale della Valletta per la rappresentazione di un nuovo inno nazionale⁵⁰⁰; per tutta risposta l'inno nazionale inglese venne fischiato⁵⁰¹. Fu a questo punto che in molti, tra le fila britanniche, Chamberlain in primis, cominciarono a progettare l'arresto e la deportazione di Mizzi: questa misura avrebbe "reso i traditori più prudenti"⁵⁰². Disturbato da un articolo mizziano nel quale veniva augurato a Chamberlain di "morire marcio, con il più orribile dei cancri", l'ammiraglio Sir John Fisher suggerì deportazioni e chiusura dei giornali (come già sperimentato a Gibilterra⁵⁰³). Fino ad allora solo un giornalista tunisino, insegnante di francese, era stato espulso nel 1901 come indesiderabile⁵⁰⁴.

Il giro di vite colpì anche il clero. Chamberlain, puntando il dito contro l'interferenza della chiesa nella politica (soprattutto nella figura di Pace), eliminò gli ecclesiastici dal Consiglio, portando a tredici il numero dei membri elettivi: essi erano "una classe di persone che non potevano essere più considerate come capaci di esercitare un giudizio indipendente nelle deliberazioni del Consiglio"⁵⁰⁵. La proibizione impedì all'editore de *Il Patriota*, Antonio Dalli, vicino al clero, di essere eletto⁵⁰⁶ e Strickland tentò di estromettere una volta per sempre Mizzi dal Consiglio, adducendo come motivazione che 43 anni prima, da bambino, aveva preso gli ordini minori – una pratica peraltro molto comune a Malta⁵⁰⁷. Il tentativo non andò a buon fine perché non c'erano prove inconfutabili e anche perché il Colonial Office e il Governatore Grenfell erano all'oscuro di queste manovre; furono proprio

⁵⁰⁰ Grenfell/Chamberlain, 13 Gen. 1902, n. 122, M.G.G., 6 Gen. 1902, all. I, *ivi*.

⁵⁰¹ Vedi *The National Anthem*, in *Malta*, 27 Ott. 1901, all. 6, n. 66, 883/5.

⁵⁰² Appunti di Chamberlain, 2 Nov. 1901, su Grenfell/Chamberlain, 14 Ott. 1901, 158/338/36662.

⁵⁰³ *Memorandum by Admiral Sir John Fisher. The Navy and Malta*, all. 3, n. 109A, 883/5.

⁵⁰⁴ Grenfell/Chamberlain, 13 Nov. 1901, segreto, 28 Nov. 1901, 158/338. n. 68, 90, 883/5.

⁵⁰⁵ Fremantle/Chamberlain, 30 Giu. 1898, 25 Sett. 1898, 158/324; Chamberlain/Fremantle, 24 Dic. 1898, 158/326. Gli ecclesiastici erano in origine banditi dal Consiglio, ma nel 1879 un referendum ne sancì l'eleggibilità con una larghissima maggioranza; *Parl. Papers 1870*, XLIX, p. 610.

⁵⁰⁶ Grenfell/Chamberlain, 27 Mag. 1899, 158/328.

⁵⁰⁷ Strickland/Naudi, 30 Nov., 14 Dic. 1901, Strickland/Grenfell, 6 Dic. 1901, Strickland/Mercieca, 9 Dic., 13 Dic. 1901, Naudi/Strickland, 30 Nov. 1901, 3 Gen. 1902, all. 1-2, n. 127, 883/5/3635.

questi ultimi ad ordinare al Conte di sospendere la persecuzione di Mizzi⁵⁰⁸.

Nel frattempo la lingua inglese stava prendendo piede; ai bambini venivano insegnate canzoni inglesi⁵⁰⁹, i maestri venivano mandati in Inghilterra⁵¹⁰, e chi passava i test locali di Oxford veniva premiato⁵¹¹; persino il Catechismo veniva tradotto in inglese⁵¹².

3. Il ritorno di Fortunato Mizzi

Panzavecchia, Savona e Pace furono portati dalle circostanze a simpatizzare con il P.N., pur se nessuno di loro aveva una grande opinione di Mizzi e dei nazionalisti in generale. Nel 1898 il P.N. prese la forma di un vero movimento nazionale, organizzato in subcomitati, club e associazioni in tutta l'isola: a Mizzi fu chiesto di riassumerne il comando. Travagliato dalla scelta tra un pacifico ritiro e il ritorno nell'arena, Mizzi decise che c'era bisogno di un'opposizione attiva, viste le chiare intenzioni degli inglesi di anglicizzare l'isola⁵¹³. Lo stimolo verso l'unità forgiò una quasi istantanea alleanza con gli elementi del P.P.: tutti si riunirono dietro lo stendardo mizziano. Nel 1900 Mizzi era già considerato il capo dei membri elettivi, e l'anno seguente era diventato il "capo del popolo maltese", come Savona cinque anni prima⁵¹⁴. I membri della fazione riformista (Cesare Darmanin e Francesco Wettinger) e di quella clericale (Dr. Andrea Pullicino e Antonio Dalli) accettarono la leadership di Mizzi, di sicuro con meno incertezza rispetto a quando appoggiarono Savona (1891-1893). In Consiglio si ebbero meno problemi del solito: le opinioni a detta di Naudi erano quasi concordi⁵¹⁵ e l'appoggio di una parte alle iniziative dell'altra mancava solo in pochi casi⁵¹⁶ – perlopiù sulla questione linguistica, visto che i savoniani abbandonarono l'aula quando Mizzi propose in una mozione il ritorno dell'italiano in tutte le strutture educa-

⁵⁰⁸ Appunti di Onslow in Grenfell/Chamberlain, 22 Gen. 1902, 158/340/3635.

⁵⁰⁹ All. Grenfell/Chamberlain, 7 Mag. 1902, n. 197, 883/5.

⁵¹⁰ Grenfell/Chamberlain, 18 Mag. 1899, 158/328.

⁵¹¹ Grenfell/Chamberlain, 23 Mag. 1901, 158/336.

⁵¹² Grenfell/Chamberlain, 4 Giu. 1901, 158/336.

⁵¹³ *Malta*, 18 Giu. 1900, all. 158/332/20496.

⁵¹⁴ All. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵¹⁵ C.G., 7 Giu. 1899, 10.403.

⁵¹⁶ C.G., 14 Giu. 1899, 11.482, 16 Giu. 1899, 12.489.

tive pubbliche⁵¹⁷. Il savoniano Darmanin votò in una sola occasione in maniera indipendente, accodandosi al Governo su un provvedimento riguardante le farine adulterate⁵¹⁸. Per il resto il P.N. era diventato una forza egemone e organizzata: i nazionalisti decisero di non accettare seggi nell'esecutivo per non perdere l'appoggio del P.P. e non mostrarsi troppo benevoli verso il Governo (79⁵¹⁹). Stare dall'altro lato della barricata sarebbe stato un suicidio politico.

I candidati dei due schieramenti fecero fronte comune nelle elezioni del 1898 e tutti i candidati pro-Strickland vennero sonoramente sconfitti⁵²⁰. Non ci fu storia nemmeno nelle elezioni antecedenti al 1903 – anno in cui la Costituzione venne revocata – quando tutti i candidati vennero rieletti⁵²¹ eccezion fatta per Roberto De Cesare, che si schierò dalla parte del governo su un'ordinanza per lavori pubblici. Ex savoniano e poi stricklandiano, De Cesare fu estromesso quando tutti i membri elettivi decisero di appoggiare nel suo distretto (Senglea) un uomo del P.N., il procuratore legale Edoardo Semini⁵²².

4. La stampa a Malta

Nel mondo della stampa ci fu il consistente supporto al Governo da parte del *Daily Malta Chronicle*, ricco di pubblicità di prodotti *made in England*, fondato nel 1887 da Antonio Bartolo e probabilmente finanziato, in barba alle regole coloniali, da Strickland⁵²³. Quando sul giornale apparve la pubblicità alle attività massoniche, Mizzi si scagliò contro il “fanatismo anti-cattolico” del giornale, ritenuto servo

⁵¹⁷ C.G., 14 Apr. 1899, 4.179.

⁵¹⁸ Il problema era stabilire se gli aumenti del prezzo del pane dovessero essere imputabili ai dazi di importazione o ai profitti; era generalmente riconosciuto che i dazi fossero necessari e che i prezzi dovessero essere regolati, ma Darmanin e Strickland ritenevano che dovesse essere l'importatore, e non lo Stato, a pagare di tasca propria i controlli di qualità sulle farine d'importazione, e che il prezzo di questi controlli non dovesse gravare sul consumatore. C.G., 17 Giu. 1899, 10.417, 21 Feb. 1900, 20.838-847.

⁵¹⁹ Grenfell/Chamberlain, 18 Ott. 1898, 158/326.

⁵²⁰ Fremantle/Chamberlain, 4 Ott. 1898, 158/325.

⁵²¹ Grenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158/328; Grenfell/Chamberlain, teleg., ricevuto il 12 Mar. 1902, *Parl. Papers 1902*, XLIV (Cd. 1660), p. 24.

⁵²² C.G., 27 Feb. 1901, 27.120-712, 13 Mar. 1901, 23.764.

⁵²³ C.G., 23 Feb. 1898, 61.396-937.

del palazzo e della guarnigione⁵²⁴ e Savona fece pressappoco lo stesso⁵²⁵.

A Strickland non bastava; stava ideando un altro giornale, sussidiato dallo Stato, in lingua maltese per “il rapido avanzamento della civiltà anglosassone e i modi britannici di pensare e parlare nelle classi inferiori”, e possibilmente anche una pubblicazione in lingua italiana. Il progetto, da affidare a Bartolo e all’ispettore scolastico Dott. Enrico Magro⁵²⁶, fallì, rivelando l’isolamento del Governo dalla società. Si riprovò l’anno seguente, ma dapprima l’editore del *Malta Ghada Taghna* Lorenzo Busuttill rifiutò l’incarico; poi il giornale, chiamato *Malta Malta* (Malta Maltese), pubblicato da un altro editore, non durò che poche settimane⁵²⁷. Interessante è un volantino datato 1901, stampato dall’editore del *Chronicle*: “Cosa avremmo fatto, se non ci fossero stati gli inglesi a Malta!”; “Dio ha proibito di avere gli Italiani al loro posto!”. Nel testo si leggeva che tutti sapevano che chi si legava agli inglesi era contento (*gawduti*) e riusciva ad andare avanti (*jiddubbawa*) mentre in Italia non c’era altro che fame e povertà; era firmato da “Un maltese che ama gli inglesi e il suo paese” (*pajjizu*)⁵²⁸.

L’appoggio a Strickland presso le classi più istruite era molto limitato e non dichiarato. Il Dr. P.P. Agius, parlando di un contrasto avuto con il fratello di Mizzi a proposito di alcuni affari farmaceutici, si lamentò del fatto che lui e gli “altri lealisti” erano estromessi dalla “cricca franco-italiana dei membri auto-elettisi”. I lealisti pubblicarono sul *Daily Express* questo caso e quello di uno studente che si era visto rifiutare una carta d’invito da Roncali solo perché era scritta in lingua inglese⁵²⁹. Alle lamentele di C.G. Mallia Tabone, membro del P.N. che accusava il Governo di non avergli assicurato un posto di lavoro promessogli, fu risposto: “Se Mr. Mallia Tabone ha votato con il Governo per motivi di coscienza non ha bisogno di ricompensa; se lo ha fatto per motivi di interesse non la merita”⁵³⁰.

Il *Malta* intanto era divenuto bersaglio di critiche: il suo titolo cam-

⁵²⁴ *Malta*, 13 Gen. 1896, all. Fremantle/Chamberlain, 16 Gen. 1896, 158/315.

⁵²⁵ C.G., 12 Feb. 1892, 50.606.

⁵²⁶ Grenfell/Chamberlain, 16 Mag. 1902, n. 202, 883/5, 158/342/19760.

⁵²⁷ Clarke/Lyttelton, 30 Mag., 13 Lug. 1904, 158/346.

⁵²⁸ Questo venne pubblicato contemporaneamente a un altro “pamphlet” in maltese, su posizioni diametralmente opposte, edito dal *Malta*, firmato “Un patriota maltese”; all. 158/336/17582.

⁵²⁹ Agius/Blizzard, 3 Sett. 1901, all. 158/338/43061.

⁵³⁰ Appunti di Butler su Clarke/Chamberlain, 11 Lug. 1903, 158/344/26953.

biò prima in *Gazzetta di Malta e Gozo*, poi il 13 marzo 1902 diventò *Malta e Sue Dipendenze*, sottotitolato "Organo del Partito Nazionale". Il titolo scelto significava, per Mizzi: "non un nome che significhi una stampa quotidiana al servizio della Patria, ma uno che direttamente sia il nome di questo vago gruppo d'Isolette e che sia l'organo per mezzo del quale i figli fedeli della patria – NAZIONALISTI TUTTI – possano esprimere la loro volontà [...] Chamberlain ci dice che egli non vede in Malta che gli interessi della fortezza, e si dimentica dei cristiani che son figli di queste terre: noi, sotto il vessillo e sotto il nome Maltese, uniamoci a dichiarare che Malta, e Gozo, e Comino, e Cominotto, e che ogni scoglietto che emerge dalle acque è nostro!⁵³¹". Così mentre il *Chronicle* continuava a perdere lettori, il *Malta* ne guadagnava oltre un terzo in più. Il P.N. fondò il suo primo organo in maltese, il *Poplu Malti*, molto più diffuso del *Malta Ghada Taghna* e anche del *Bandiera Tan-Maltin* diretto da Emanuele Dimech⁵³².

All'argomentazione che i membri elettivi non erano rappresentativi della maggioranza maltese, il P.N. rispondeva che in realtà il partito rappresentava tutte quelle parti della popolazione che erano politicamente coscienti, in quanto i soli a non votare per i nazionalisti erano proprio gli elettori che disertavano le urne⁵³³.

5. Le nuove opere pubbliche

Strickland si rese promotore di alcune importanti opere pubbliche, tra cui la costruzione di una diga marittima nel Grand Harbour e l'estensione del drenaggio ai villaggi di campagna: si trattava di lavori lungimiranti e materialmente utili, ma nessuno diede fiducia al Conte. La Corona li riteneva inutili per l'Impero, mentre nell'isola nessuno credeva che la popolazione ne avrebbe tratto beneficio. Da Londra si voleva contribuire solo per quelle opere utili alla Marina militare, e il drenaggio sembrava non soddisfare questa condizione; perlopiù si sosteneva che Malta poteva farcela da sola, senza finanziamenti imperiali. L'unico a sposare l'idea di Strickland fu il portavoce del War Office, sostenendo che la Gran Bretagna doveva accollarsi la spesa.

⁵³¹ *Malta e Sue Dipendenze*, 13 Mar. 1902.

⁵³² Rapporto di polizia 2 Nov. 1901, all. Grenfell/Chamberlain, 11 Nov. 1901, n. 66, 883/5.

⁵³³ Appunti di Just in Grenfell/Chamberlain, 8 Apr. 1899, 158/328.

Le opere prevedevano un costo enorme per Malta ed erano entrambe necessarie, sia per il commercio (diga marittima), che per la salute pubblica (drenaggio); avrebbero inoltre impiegato molta manodopera e la diga poteva diventare un volano di sviluppo per il commercio nell'isola⁵³⁴. I membri elettivi non avevano però intenzione di collaborare: Strickland li tacciò di “vigliaccheria politica”, di votare “agli ordini del loro capo”, di “fuggire dalle responsabilità”, mentre egli era intenzionato, con l'appoggio dei membri ufficiali, a varare il suo progetto⁵³⁵. All'epoca il numero delle case collegate alla rete fognaria era aumentato⁵³⁶ e lo stato delle acque del porto notevolmente migliorato⁵³⁷. Anche se la mortalità nelle città era ancora più alta rispetto alla campagna, le zone drenate facevano registrare ovunque un tasso relativamente minore⁵³⁸.

L'opposizione al progetto era, secondo Strickland, riconducibile agli interessi delle classi elevate⁵³⁹, che non volevano che l'isola contraesse alcun debito per paura di creare ulteriori legami con il Governo coloniale⁵⁴⁰: “Il nostro lavoratore vuole il lavoro... lasciamo che il capitalista ne tragga il suo interesse, ma lasciamo anche che il lavoratore percepisca il suo salario, e se sia il capitalista che il lavoratore troveranno un impiego qui, questo aumenterà la ricchezza dell'isola⁵⁴¹”.

Strickland, anche se lui stesso proprietario terriero, era assolutamente favorevole all'aumento della tassazione diretta sulla proprietà, contestando l'argomento nazionalista che le tasse avrebbero colpito i poveri: il “vero rimedio” non era che uno, dato che “il proprietario sta già estorcendo ai suoi affittuari tutto quel che può estorcergli”: prendere il toro per le corna e dire “facciamo pagare i ricchi proprietari terrieri!”⁵⁴². In effetti Malta conobbe una notevole espansione, della quale beneficiò anche la *working class*: nuove strade, città che si allargavano, nuovi palazzi e un generale incremento del reddito⁵⁴³.

I membri elettivi invece criticarono la miopia e le illusioni genera-

⁵³⁴ C.G., 24 Nov. 1897, 50.249-250.

⁵³⁵ C.G., 19 Apr. 1899, 5.189.

⁵³⁶ C.G., 26 Apr. 1899, 6.325.

⁵³⁷ *Ivi*, col. 237.

⁵³⁸ *Ivi*, coll. 239-240.

⁵³⁹ *Ivi*, col. 235.

⁵⁴⁰ *Ivi*, col. 242.

⁵⁴¹ *Ivi*, col. 237.

⁵⁴² C.G., 19 Apr. 1899, 5.187.

⁵⁴³ C.G., 31 Ott. 1900, § 1.3.

te da questi provvedimenti, sostenendo che questo fossero messi in atto esclusivamente nell'interesse britannico: la tassazione era di per sé contestabile e i lavori avrebbero portato una destabilizzazione nella struttura economica e sociale. Francesco Azzopardi, procuratore legale e braccio destro di Mizzi, contestava, oltre alle tasse, i presunti vantaggi per i lavoratori. Questi, nonostante l'incremento dei salari, avrebbero dovuto far fronte tra breve a una crisi generale dovuta alla fine dei lavori, e non sarebbero riusciti a mantenere il miglior tenore di vita che avrebbero conquistato⁵⁴⁴.

6. L'inglese nelle corti e nelle scuole

Sul piano della questione linguistica, Strickland fu ancora più determinato ed estremamente critico verso il *pari passu* (inglese e italiano insieme), pensava che "il tempo necessario per imparare l'italiano è tempo perso, viste le condizioni attuali della lotta per la sopravvivenza"⁵⁴⁵. Era dunque intenzionato a eliminare la "lingua della minoranza".

Il meccanismo prescelto fu l'introduzione del criterio di "libera scelta" (inglese o italiano) e soprattutto il controllo sempre più stretto della scuola pubblica. Il successore di Savona, Dott. A.A. Caruana, si dimise seguendo l'esempio del suo predecessore; fu creato un directorato separato per le scuole elementari; fu abolita l'obbligatorietà dell'italiano per l'ammissione al Liceo; le materie venivano insegnate in inglese (eccetto Latino, Italiano e Religione); professori contrari alle riforme o che non conoscevano l'inglese erano costretti alle dimissioni anche se non direttamente rimossi; nelle università cominciavano a tenersi i primi corsi in inglese; fu abolito il Senato Accademico fondato nel 1887 in favore di due nuovi organi di consiglio, presieduti entrambi da Strickland⁵⁴⁶. La reazione dei giornali in italiano al fatto che l'Università avesse perso gran parte della sua autonomia fu molto violenta⁵⁴⁷.

In questo clima, la "libera scelta" non poteva che avere un solo risultato; il trionfo della lingua inglese, con percentuali addirittura del 100 % in alcune aree dell'isola.

⁵⁴⁴ C.G. 12 Feb. 1902, 47.375-376.

⁵⁴⁵ C.G., 6 Apr. 1899, 2.27.

⁵⁴⁶ C.G., 28 Apr. 1897, 42.1148.

⁵⁴⁷ Rapporto del Dipartimento dell'Educazione (M.G.P.O., 1897).

Mizzi era molto preoccupato, sosteneva che in realtà molti avrebbero voluto imparare tutte e due le lingue; chiese un referendum senza successo, dichiarando poi che “se il popolo dice di non voler sapere d’italiano io prometto e giuro che non parlerò mai più della lingua italiana per tutta la mia vita”⁵⁴⁸.

“Noi stiamo remando sulla stessa barca. Non abbiamo interessi in conflitto. I nostri interessi sono i vostri interessi [...] noi insistiamo sulla necessità per tutti i maltesi di imparare simultaneamente le due lingue e che non si deve perdere tempo nell’insegnare il maltese ai maltesi”, disse Mizzi, ridando lustro al concetto di nazione, che andava al di là delle differenze tra ricchi e poveri, ignoranti e colti. Enfatizzò molto il concetto che i ragazzi dei villaggi potessero, attraverso studi e sacrifici, conquistare posizioni di prestigio grazie alla scuola, reiterando il concetto che il Governo voleva mantenere la popolazione ignorante e povera per poterla controllare meglio: “quando lo stomaco del popolo è vuoto e le sue facoltà mentali non sono sviluppate, il popolo deve necessariamente seguire i dettami del Governo”⁵⁴⁹. L’avvocato credeva in un’educazione “nazionale”, che sarebbe stata inconcepibile senza l’italiano, impossibile in inglese, improponibile in maltese.

Così l’argomento stricklandiano dell’eliminazione dell’italiano per il bene delle classi lavoratrici era ritenuto un’eresia. Perché, si chiedeva Azzopardi, si impediva ai ragazzi del popolo di imparare quell’italiano che era necessario nelle università, precludendogli la carriera? Perché si insegnava solo il maltese fino al quarto anno di scuola elementare? La risposta secondo Azzopardi era che l’obiettivo del governo era consentire agli inglesi di lavorare a Malta mentre i maltesi avrebbero dovuto emigrare, e allo stesso tempo di mantenere i poveri a Malta in una condizione di ignoranza e sottomissione accondiscendente, scongiurando il rischio di un loro risveglio⁵⁵⁰. Azzopardi fu anche critico verso la legislazione lavorativa maltese, che – a differenza di altri paesi dove il governo era “scelto dal popolo” – non prevedeva alcuna forma di sussidio ai lavoratori in caso di incidente⁵⁵¹.

Mizzi sosteneva che, per quanto l’inglese fosse necessario in virtù della sudditanza a Sua Maestà, il contesto di Malta era esclusivamente mediterraneo; per comunicare con paesi come Italia, Francia, Spagna,

⁵⁴⁸ C.G., 14 Apr. 1899, 4.179.

⁵⁴⁹ Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵⁵⁰ *Ivi*.

⁵⁵¹ *Parl. Papers 1910*, LXVI (Cd. 1527), all. 3, n. 4, pp. 9-10.

Marocco, Algeria, Tripolitania, Egitto, la sola lingua necessaria era l'italiano⁵⁵². Per salvare il patrimonio italiano a Malta, Mizzi parlava dunque come un internazionalista; per elevare il maltese a lingua colta, Strickland agiva come un nazionalista. L'intenzione del primo era salvaguardare gli interessi delle classi colte, che egli identificava con l'interesse nazionale; per il secondo, l'obiettivo era eliminare queste persone tramite l'anglicizzazione, identificata con il progresso e la grandezza del glorioso Impero. L'uno guardava al passato, l'altro voleva liberarsene. Anche i nazionalisti desideravano il cambiamento e l'integrazione; nei circoli mizziani classificazioni come "anti-inglese" e "pro-italiano" divennero idee fisse, spesso celando significati che andavano ben oltre queste semplici etichette.

Ma il muro che Strickland stava costruendo era lungi dall'essere abbattuto. Un testimone oculare riferì che durante i dibattiti, il Conte era solito estrarre l'orologio, assumere un'espressione sardonica e fare il conto alla rovescia dei giorni, delle ore e dei minuti rimasti all'italiano prima che fosse bandito dai tribunali⁵⁵³. Strickland non voleva imporre l'inglese solo per ridimensionare la casta degli avvocati: considerava ingiusto che nell'Impero si dovesse giudicare una persona in italiano. Per lui inglese e italiano erano ambedue lingue straniere a Malta, ma d'ora in poi non si limitò a mantenere una posizione savoniana (usare il maltese), bensì volle a tutti i costi imporre l'inglese. Questo per ovviare sia al fatto che i figli degli inglesi residenti dovevano imparare l'italiano per entrare al liceo, che alle lamentele degli inglesi che non riuscivano a comprendere le arringhe degli avvocati e la necessità di tradurre, volta per volta, ogni documento con valore legale. Gli inglesi residenti nell'isola erano in continuo aumento nella decade 1891-1901 e il numero era destinato a crescere in funzione di un futuro ampliamento della base e dei cantieri. I collegamenti navali e postali con la madrepatria fecero affluire un gran numero di donne e bambini nell'isola: questi non potevano essere considerati come degli stranieri nelle corti e inoltre il loro numero stava sorpassando quello dei maltesi capaci di parlare italiano. Strickland sosteneva che era "abbastanza indifferente alla maggioranza l'essere mandati in prigione in

⁵⁵² Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 21 Mag. 1901, 158/336/18366.

⁵⁵³ A. MERCIECA, *The Making and Unmaking of a Maltese Chief Justice* (Valletta, 1969; pubbl. nel 1946 con titolo *Le Mie Vicende*), p. 30.

inglese o in italiano... infatti oltre il 90 % delle testimonianze è espresso in maltese”⁵⁵⁴.

7. Il caso Hewson

L’auspicio del Governatore Grenfell era di sostituire subito l’inglese all’italiano, in modo da “legare insieme gli inglesi e i maltesi, e schiacciare il nucleo permanente degli agitatori anti-inglesi ... adesso c’è un partito violento, fortemente interessato e molto istruito, con il quale non ci può essere compromesso su questo problema”⁵⁵⁵. L’anglicizzazione delle corti venne accelerata da un incidente piuttosto sospetto avvenuto nel 1898. Il 25 febbraio il Colonnello J.L. Hewson dovette testimoniare per l’accusa di appropriazione indebita rivolta a uno dei suoi dipendenti. Hewson rifiutò di firmare un verbale in italiano che non era in grado di leggere e capire. Il presidente si fece garante della buona fede della traduzione, ma Hewson rifiutò, nonostante avesse a sua disposizione un traduttore, che ovviamente non interpellò⁵⁵⁶. Hewson, che si era peraltro consultato in precedenza con l’Avvocato della Corona Naudi, fu condannato a tre giorni di detenzione per oltraggio, ma nei fatti non scontò neppure un giorno di galera e fu perdonato dal Governatore⁵⁵⁷. Il suo caso scatenò una raffica di proteste.

Chamberlain parlò di una decisione “mostruosa” della Corte, di “prevenire un altro caso Hewson”, di un “errore giudiziario!”, eppure perfino a Londra definivano “impossibile abolire un sistema che ha prevalso per secoli ed è stato deliberatamente confermato dai governi britannici sin dall’inizio del dominio su Malta”⁵⁵⁸. Si auspicava invece un cambiamento graduale, data anche la scarsità di avvocati capaci di parlare l’inglese. Mizzi giudicò l’incidente come l’ennesimo atto di arroganza del potere che considerava le leggi locali come carta straccia. Se gli inglesi non erano soggetti alla legge, non avevano alcun diritto di richiedere alcuna protezione sotto di essa⁵⁵⁹. Savona propose senza

⁵⁵⁴ All., n. 93, Med. 52, 883/5.

⁵⁵⁵ Grenfell/Chamberlain, 8 Feb. 1899, 158/328.

⁵⁵⁶ Fremantle/Chamberlain, 12 Ott., 25 Ott. 1898, 158/326.

⁵⁵⁷ Fremantle/Chamberlain, 12 Ott. 1898, 158/326.

⁵⁵⁸ Appunti di Wingfield, 18 Giu. 1898, in Fremantle/Chamberlain, 13 Mag. 1898, 158/323.

⁵⁵⁹ *Malta*, 25 Feb. 1898, 158/323/5897.

successo una mozione per censurare la condotta del governatore⁵⁶⁰. “Ci aspettiamo di vedere due codici delle leggi, uno fatto di piombo per i maltesi e un altro di carta velina per i britannici”, commentava il *Bandiera*⁵⁶¹.

Il caso Hewson aprì la strada all'O.I.C. denominato *Use of the English language in Legal Proceedings* del marzo 1899, che prevedeva la sostituzione dell'italiano con l'inglese nelle aule di tribunale nell'arco di quindici anni⁵⁶². “Vediamo che effetto fa questa prima bomba a mano”, scrisse Chamberlain, “prima di spingerci più avanti”⁵⁶³. E l'effetto fu un autentico shock per i *professionisti*, i quali dopo numerosi incontri promossero un compromesso: le testimonianze in inglese potevano essere fatte senza alcuna traduzione in italiano; un documento inglese non necessitava più di alcuna traduzione; qualsiasi soggetto inglese poteva richiedere una traduzione istantanea di ogni atto a spese dello Stato⁵⁶⁴. Dato che i professionisti erano in maggioranza nel P.N., ci si aspettava una grande mobilitazione; eppure gli esponenti delle altre correnti nazionaliste non erano affatto interessati alla questione che riguardava in fondo solo il sistema legale. Grandi simpatie si riscossero invece in tutti coloro che erano contrari all'essere “rieducati” nella lingua dei colonizzatori. “Gli avvocati hanno un grande potere”, notava Grenfell, “e l'intera stampa nutre simpatia verso di loro”⁵⁶⁵. L'*italianità* venne collegata al principio di autodeterminazione. “La lingua della civiltà di un popolo”, scrisse un membro elettivo, “è ciò che nobilita quel popolo in presenza della Potenza dominante ; se quella lingua scompare, il popolo dominato diventa un popolo di servi – lasciateci almeno salvare il nostro onore”. Chamberlain stava trattando i maltesi come un altezzoso inglese tratterebbe il suo servo facendogli indossare la sua livrea⁵⁶⁶.

⁵⁶⁰ Fremantle/Chamberlain, 15 Mar. 1898, 158/323.

⁵⁶¹ *Il Bandiera tal Malin*, 5 Mar. 1898.

⁵⁶² Grenfell/Chamberlain, 21 Mar. 1899, 158/328; M.G.G. 22 Mar. 1899, Grenfell/Chamberlain, 24 Mar. 1899, *Parl. Papers 1899*, LIX, all. 2, n. 7.

⁵⁶³ Appunti di Chamberlain, in Grenfell/Chamberlain, 8 Feb. 1899, 158/328.

⁵⁶⁴ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, appendice 15.

⁵⁶⁵ Fremantle/Chamberlain, 14 Mag. 1898, 158/324.

⁵⁶⁶ Semini/Chamberlain, 8 Ago. 1901, n. 4, Med. 52, 883/5.

8. La questione legale: un'analisi

Viene da chiedersi se il punto di vista pro-italiano era sinceramente nazionalista oppure semplicemente espressione dell'invidia e della paura verso un processo – l'anglicizzazione – che portava benefici a tutti meno che ai *professionisti*. Gli interessi di un'intera classe sociale erano in pericolo: Savona riferì di un diverbio tra due avvocati, dove sentì dire: “tu conosci l'inglese, e sei a suo favore perché viene incontro ai tuoi interessi, ma perché vuoi togliermi il pane di bocca?”⁵⁶⁷. C'era dunque la paura, motivata dall'interesse personale (o piuttosto dall'istinto di conservazione), ma anche indifferente al pubblico interesse, che sposava il nazionalismo. L'obiettivo di anglicizzare le corti – che avrebbe logicamente portato all'anglicizzazione delle leggi – era perseguito nell'interesse degli imputati anglofoni e per “schiacciare il tenace nucleo degli agitatori anti-inglesi”⁵⁶⁸. Coloro che leggevano e scrivevano in maltese erano già numerosi, ma nell'isola l'italiano era ancora più diffuso dell'inglese, anche se il secondo era in decisa rimonta⁵⁶⁹. Come nel 1880, la politica “anti-italiana” portò ad una mobilitazione e a un sussulto nazionalista; questa volta però si era più disperati e alienati, dato che il regime continuava a ignorare le pretese dei rappresentanti e a voler cancellare secoli di storia. L'*italianità* assunse un significato ancor più esagerato, coniugato con la *realizzazione del sé*.

Si aveva l'impressione che tutto questo andasse a beneficio solo di “una mezza dozzina di soldati inglesi che, ubriacandosi, commettono crimini” (Mizzi). Il leader nazionalista si chiedeva come mai un dispaccio ministeriale datato 15 marzo 1899 (il decreto risaliva a giorno 7 marzo) avvertisse i maltesi che sarebbero stati giudicati in lingua inglese⁵⁷⁰: era una questione che riguardava “la nostra dignità, la nostra libertà, il nostro pane”⁵⁷¹. Il riferimento al “nostro pane” era dovuto alla paura generata dalla crescente immigrazione inglese nell'isola: lo “Zar di Downing Street” voleva fare di Malta “un'altra Gibilterra”⁵⁷². Questo era il preambolo a un deciso riaffermarsi dei toni nazionalisti,

⁵⁶⁷ C.G., 2 Dic. 1896, 31.357.

⁵⁶⁸ *Supra*, IV. 100 ss.

⁵⁶⁹ *Census of the Maltese Islands* (M.G.P.O., 31 Mar. 1901).

⁵⁷⁰ *Malta*, 23 Mar. 1899, all. 158/328/8677.

⁵⁷¹ Appunti di Harris, 28 Mar. 1901, 158/335/10509.

⁵⁷² *Malta*, 23 Mar. 1899.

questa volta in una prospettiva più epica e fatalista. “Se la forza deve schiacciare un popolo debole e inerme – un popolo che tutto fiducioso si è gittato nelle braccia della Gran Bretagna – ebbene cadremo, ma cadremo da forti, affermando fino all’ultimo istante i nostri diritti”. E a proposito del Mediterraneo, Mizzi ricordava:

“Noi, in mezzo al Mediterraneo, da per tutto circondati da popoli latini, come possiamo – noi 160.000 anime, – adottare una lingua anglosassone come lingua nostra? Come potremo con essa esprimere i nostri sentimenti? Come mai possiamo noi, riscaldati da questo sole, noi popolo poetico e musicale, adottare il linguaggio di un popolo che abita i ghiacci del nord? Come possiamo noi adattare il nostro modo di vedere e di sentire al modo di vedere di sentire del popolo inglese? E se noi non possiamo togliere l’anima alla parola, che è il pensiero, come possiamo vestire questo pensiero da altra forma se non quella che conviene ai nostri sentimenti, la forma italiana?”⁵⁷³.

Non fosse stato per il fatto che nelle isole si parlava il maltese, l’ideologia di Mizzi era perfettamente in linea con le teorie dell’epoca che introducevano il concetto della *realizzazione del sé*, mettendo in relazione i processi cognitivi con la lingua e l’ambiente. Un misto tra Renan e Herder, influenzato dal pensiero secolare italiano ed europeo e, in misura minore, dal liberalismo inglese, il nazionalismo mizziano fu un risultato delle circostanze piuttosto che una dottrina. Questo era dovuto anche alla familiarità con autori come il napoletano Giambattista Vico o i romantici tedeschi, anche se una volta il Prof. Ramiro Barbaro citò Heinrich Heine⁵⁷⁴ e il *Diritto* fu chiaramente ispirato da Terenzio Mamiani⁵⁷⁵.

La questione legale era l’argomento principe dell’*italianità*, considerato che le leggi maltesi erano basate sul diritto romano, codificate e ordinate per secoli in italiano. Tutto il gergo legale, anche nel vernacolo maltese, era composto da parole italiane:

“I maltesi non parleranno mai l’inglese nello stesso modo del popolo inglese per la ragione che ci sono profonde differenze nel pensiero e nel sentimento dei due popoli. Parleranno italiano con parole inglesi, ma il loro pensiero deve essere italiano, che le frasi suonino corrette o meno. Obbligato a usare una lingua che non è sua e che non

⁵⁷³ C.G., 19 Apr. 1899, 5.207.

⁵⁷⁴ E. ROSSI, *Lingua Italiana, Dialecto Maltese e Politica Britannica a Malta* (Leghorn, 1929), p. 45.

⁵⁷⁵ *Supra*, II. 38.

corrisponde né esprime naturalmente i suoi sentimenti, il popolo perderà la dignità nativa che oggi è così cospicua nelle nostre corti giudiziarie”⁵⁷⁶

Nel Maggio 1899 Mizzi e Cachia Zammit si recarono a Londra con la vana speranza di convincere Chamberlain: i due subirono un trattamento alquanto arrogante e sarcastico, riuscendo a sottoporre il documento preparato solo dopo un’esplicita richiesta di Mizzi di non essere interrotto⁵⁷⁷. Nel documento si chiedeva formalmente l’autogoverno, protestando contro il sistema attuale che usava la “corruzione quale metodo amministrativo”, basato sulle ricompense e l’appoggio garantito a chi sosteneva il Governo, sprezzante dei diritti specialmente in materia economica. Gli inglesi “hanno sempre sostenuto che il rimedio era sopprimere le libertà dei maltesi, esagerare i loro difetti, proporre l’emigrazione, imporre la lingua inglese”⁵⁷⁸. Citando le risate di Strickland di fronte al pestaggio dei manifestanti del *Sei Maggio*⁵⁷⁹, Mizzi e Cachia Zammit dichiararono che se i maltesi non erano considerati capaci di autogovernarsi, sarebbe stato opportuno abolire il sistema rappresentativo e accettare il fatto che cento anni di dominio dispotico e militare avevano reso il popolo inadatto a esercitare i doveri basilari della vita civile⁵⁸⁰.

Mentre i due erano a Londra, i membri elettivi cercarono di posticipare le sedute consiliari, ma il Governo ne approfittò per promulgare un altro decreto. Il testo prevedeva l’avvio dei lavori di drenaggio per 150.000 sterline; il raddoppio delle imposte sugli spiriti; la tassa sui francobolli; la creazione della carica di assistente rettore (assegnata a un inglese)⁵⁸¹. Il Governatore avvisò i membri elettivi di collaborare, altrimenti ne avrebbero pagato le conseguenze⁵⁸². Dalle colonne di *Malta* si levò un mare di proteste e più di un riferimento alla causa dell’indipendenza irlandese e alla situazione degli *Irishmen*⁵⁸³.

⁵⁷⁶ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, p. 8, § 22.

⁵⁷⁷ Rapporto di un colloquio tenuto il 31 Lug. 1899, all., riservato, Med. 49, 883/5.

⁵⁷⁸ F. MIZZI e S. CACHIA ZAMMIT, *op. cit.*, p. 6, § 13, 15.

⁵⁷⁹ *Ivi*, § 15.

⁵⁸⁰ *Ivi*, § 11.

⁵⁸¹ All. Chamberlain/Grenfell, 20 Lug. 1899, *Parl. Papers 1899*, LIX, n. 18-19.

⁵⁸² Grenfell/Chamberlain, 8 Giu. 1899, *ivi*, n. 13.

⁵⁸³ *Constitutional Absolutism*, in *Malta*, 31 Lug. 1899, all. Gwen/Chamberlain, 5 Ago. 1899, 158/329.

9. Rapporti con l'estero

Il P.N. tentò ripetutamente di attirare l'attenzione dei politici britannici e italiani negli affari maltesi. Il loro miglior portavoce nel Parlamento inglese fu il nazionalista irlandese della *Lega Gaelica* John Boland. Più volte parlò del crescente sentimento nazionale maltese, condannando la legge contro i meeting, la proibizione dell'inno nazionale e la recidiva indifferenza verso il parere dei membri elettivi. "Non si può trovare da nessun'altra parte nell'Impero Britannico una situazione simile"⁵⁸⁴. In riferimento alla lingua, Boland parlava dei "disastrosi risultati" dell'anglicizzazione in Irlanda, mostrando la sua simpatia verso i maltesi che rifiutavano di diventare un "mero *appannage*" dell'Impero⁵⁸⁵.

Il capo della propaganda del P.N. Antonio Cini, gozitano povero e fortemente motivato, pubblicò quattro o cinque pamphlet sulla questione della lingua dal 1901 al 1903, di cui almeno uno fu distribuito ai parlamentari italiani⁵⁸⁶. Il partito poté contare anche sul Marchese Adriano Colocci che, oltre a mantenere i contatti con la stampa italiana, scrisse la prefazione di un pamphlet di Cini⁵⁸⁷. Il figlio di Garibaldi, Ricciotti, scrisse una lettera molto forte all'ambasciatore britannico a Roma, Lord Currie, supportando la proposta di Mizzi per un plebiscito sulla questione linguistica. Classificando Strickland come un opportunista levantino e affermando (a torto) che Malta non era mai stata compresa nelle rivendicazioni irredentiste⁵⁸⁸, Ricciotti Garibaldi sostenne che il comportamento britannico doveva mutare per non favorire la nascita in Italia di sentimenti ostili verso l'Inghilterra⁵⁸⁹. A queste dichiarazioni si associò lo storico Pasquale Villari, presidente della società Dante Alighieri, che disse a Currie che il sentimento italiano era stato "ferito" dai proclami di Chamberlain⁵⁹⁰. Il Generale Luchino dal Verme, un sostenitore di Crispi, descrisse le misure inglesi come una condotta peggiore di quella tenuta dall'Austria nei confronti del-

⁵⁸⁴ HANSARD, 4^a ser. 1902, CI. 1173-1174.

⁵⁸⁵ *Malta*, 11 Sett. 1902.

⁵⁸⁶ Greenfell/Chamberlain, 24 Gen. 1902, n. 129, 883/5/3919.

⁵⁸⁷ A. CINI, *Origine e Progresso della Lingua Italiana in Malta* (Catania, 1904).

⁵⁸⁸ *Supra*, II. 38 ss.

⁵⁸⁹ Garibaldi/Currie, 11 Gen. 1901, all. 158/339/4518.

⁵⁹⁰ Currie/Lansdowne, 8 Nov. 1900, all. 158/334/37329. Vedi L. VILLARI, *Pasquale Villari e Joseph Chamberlain sulla Lingua italiana a Malta: Carteggio inedito*, in *Rassegna di Politica internazionale*, Milano, Nov. 1934, pp. 540-549.

l'Italia. Napoleone Colajanni accusò Chamberlain di imporre il rispetto verso “la lingua di un pugno di avventurieri con lyddite e proiettili dum-dum” e contemporaneamente sopprimere la lingua dei “figli del suolo” a Malta. *Il Secolo*, un giornale radicale, vedeva l'anglicizzazione come intesa a “soddisfare l'avidità del trafficante Chamberlain, non soddisfatto degli allori guadagnati in Sud Africa”⁵⁹¹.

L'atteggiamento del Governo italiano non sconfinò mai in dichiarazioni che potessero compromettere i rapporti con il potente Impero britannico. Il Ministro degli Esteri Visconti-Venosta disse in Parlamento che l'Italia non poteva intervenire nella politica interna di una colonia britannica, ma il suo atteggiamento fu visto come evasivo e i due deputati che lo criticarono (Galli e Luporini) ricevettero molti applausi⁵⁹². Il successore di Visconti Venosta, Giulio Prinetti (1901-1903) e lo stesso re Vittorio Emanuele III furono molto critici verso la politica anti-italiana a Malta; il nuovo ministro si dichiarò sorpreso del fatto che Chamberlain, in un periodo turbolento per l'impero, avesse trovato il tempo necessario per abolire la lingua italiana nell'unica colonia britannica dov'era in uso⁵⁹³.

Nel novembre del 1900, dopo aver visitato Malta e aver consigliato a Mizzi di “non agitarsi”⁵⁹⁴, Chamberlain si recò a Roma dove fu accolto con freddezza e si incontrò con Visconti-Venosta e Sidney Sonnino. Lasciò tutti stupiti cominciando il discorso con un riferimento agli ebrei “vigliacchi e imbelli” in presenza dell'ebreo Sonnino: si narra che il corrispondente romano del *Times* avesse tirato un calcio alla gamba di Chamberlain da sotto il tavolo, evitando così un incidente diplomatico. Dopo una discussione piuttosto accesa, il meeting finì in maniera amichevole⁵⁹⁵. Chamberlain si mostrò interessato alle argomentazioni italiane, ma non fece per nulla marcia indietro. L'inglese doveva scalzare l'italiano dai tribunali. “Non c'è dubbio oggi che avevamo ragione in merito a quel caso; e il Governo successivo dovette ritornare alla sua politica”, scrisse Julyan Amery in un giudizio *post hoc ergo propter hoc*, che peraltro è storicamente errato. Il “Governo successivo” a cui si riferisce è presumibilmente quello guidato dallo

⁵⁹¹ J.L. GLANVILLE, *Italy's Relations with England 1896-1905* (Baltimore, 1934), p. 88. In inglese nel testo originale.

⁵⁹² Currie/Landsowne, 12 Dic. 1900, 158/334/41475.

⁵⁹³ Landsowne/Currie, 31 Gen. 1902, all., n. 148, 883/5/6272.

⁵⁹⁴ Semini/Chamberlain, 12 Ago. 1901, all., n. 10, Med. 52, 883/5.

⁵⁹⁵ W.H. SEED, *Through Thirty Years*, (London 1924), I. 159-165.

stesso Strickland trent'anni dopo; eppure sarà il maltese, e non l'inglese, a prendere il posto dell'italiano nelle corti⁵⁹⁶.

10. 1901: la mobilitazione generale a Ta' Braxia

Nel 1901 Strickland portò avanti un Ordinanza di Miglioramento delle Entrate Pubbliche; erano previsti lavori pubblici per una somma astronomica, 623.152 sterline, principalmente per l'estensione del drenaggio (308.118), per i rifornimenti d'acqua (circa 100.000) e molti altri progetti minori (un lebbrosario femminile, una sezione criminale per il manicomio, un nuovo ospedale, un frangiflutti al porto di Mgàrr nell'isola di Gozo, l'estensione dell'illuminazione elettrica, l'ampliamento della dogana, alcuni miglioramenti nella rete stradale). La vera ciliegina sulla torta era però l'investimento di 72.728 sterline per costruire nuove scuole e migliorare le esistenti⁵⁹⁷. L'aumento delle tasse sul bestiame d'importazione e i fondi per una riserva di grano in caso di guerra, già menzionati in un precedente decreto, furono omissi, ma le nuove tasse non erano solo sul vino e sulla birra. Venivano colpiti lo zucchero, il petrolio, il tabacco, i francobolli, senza contare l'aumento delle marche da bollo⁵⁹⁸.

Per quanto concerne il *welfare state*, l'opposizione dei nazionalisti ai progetti appare ultra-conservatrice e in qualche modo reazionaria. Le opere erano di sicuro utili alla popolazione, in special modo per la salute pubblica e le infrastrutture⁵⁹⁹. Il sistema di drenaggio inoltre copriva anche i villaggi dell'interno allo scopo combattere il pericolo di un'epidemia che avrebbe coinvolto sia i maltesi che i soldati inglesi. Questi lavori erano utili per trasferire denaro dalle tasche delle classi agiate in quelle dei lavoratori: i membri elettivi, comunque, rifiutarono unanimemente l'ordinanza⁶⁰⁰.

Le misure in realtà generarono un certo allarme in tutta l'isola. Non erano colpiti solo i beni di lusso, ma anche generi alimentari di prima necessità come lo zucchero. Le tasse avevano danneggiato le

⁵⁹⁶ J. AMERY, *The Life of Joseph Chamberlain*, (London, 1951), IV, 177; *infra*, VII.

⁵⁹⁷ C.G., 13 Feb. 1901, 17.643-649.

⁵⁹⁸ *Ivi*.

⁵⁹⁹ *Ivi*, coll. 641-642.

⁶⁰⁰ Grenfell/Chamberlain, 12 Apr. 1901, 158/335.

fabbriche locali di birra e tabacco. A Malta il basso salario dei lavoratori contribuì a diffondere una certa paura proprio nelle classi inferiori di un aumento generale dei prezzi del cibo⁶⁰¹. Non c'era solo un rigetto verso nuove tasse (in parte il risultato dell'ignoranza); v'era anche la convinzione che le opere come il drenaggio, le strade, le riserve d'acqua e i moli erano realizzate nell'esclusivo interesse della guarnigione. Il nuovo *Comitato Nazionale*, presieduto dal Dott. Filippo Scerberras, si chiedeva come mai doveva essere la piccola e povera Malta a pagare per queste opere invece che la ricca e potente madrepatria⁶⁰². Neanche la costruzione di scuole, misura di per sé apprezzabilissima, poteva riscuotere molti consensi se abbinata all'anglicizzazione forzata. L'ingegneria sociale di Strickland era invisa a tutti coloro che avessero un pò di senso civico.

Nel dicembre del 1901 una risoluzione proponeva l'allontanamento del Conte con la motivazione che Strickland stava educando la popolazione a tradire la propria patria: "chi tradisce la patria tradirà un giorno il suo governo"⁶⁰³. Chiunque professava di amare l'Inghilterra più di Malta, a dire di Mizzi, era solo un bugiardo; questa affermazione derivava da un sentimento che "non può entrare nel cuore umano"⁶⁰⁴.

Queste circostanze portarono ad una massiccia mobilitazione guidata dal P.N. nel 1901. Due incontri pubblici, in Maggio e in Agosto, si tennero nell'irreale paesaggio di Ta' Braxia, in mezzo alla terra rocciosa, col sole a picco. La partecipazione fu numerosa come ai tempi dei meeting savoniani sulla questione religiosa⁶⁰⁵. Anche questa volta, pur se a fini politici e non religiosi, vi fu un'ampia partecipazione del clero. I membri dell'ecclesia denunciarono le ingerenze del Governo e i suoi tentativi di usare la religione come arma di consenso⁶⁰⁶. La tensione crebbe nel periodo intercorso tra i due meeting per un dispaccio di Chamberlain, un messaggio che a dire di Savona trattò i maltesi come "schiavi, o come un popolo conquistato con la guerra, o come

⁶⁰¹ *Minutes of Evidence taken before the Commission of Enquiry into the Events of the 7th and 8th June 1919*, all. Plumer/Milner, 25 Sett. 1919, 158/412.

⁶⁰² All. 2, n. 13, 13 Ago. 1901, Med. 52, 883/5.

⁶⁰³ C.G., 4 Dic. 1901, 40-40.

⁶⁰⁴ *Ivi*, col. 47. Nel pronunciare questa frase, Mizzi disse "chiunque ami l'Inghilterra più dell'Italia", correggendosi subito dopo.

⁶⁰⁵ *Fotografia*, 5 Mag. 1901, all. 158/336; *fotografia*, 11 Ago. 1901, all. 158/337.

⁶⁰⁶ All. 12 Apr. 1901, 158/336/13554.

selvaggi incivili”⁶⁰⁷. Il dispaccio fu duramente attaccato da Francesco Azzopardi durante il meeting dell'11 agosto (tra parentesi sono riportate le reazioni della folla):

“Chamberlain – (*rumori*) dice che i soldati e i marinai britannici hanno bisogno di un buon drenaggio per mantenersi in un buona salute (*Che vadano nel Transvaal!*), che hanno bisogno di acqua buona per mantenersi in forma (*Whisky, birra!*). Dice anche anche le nostre strade vanno riparate e allargate, cosicché i reggimenti e l'artiglieria possano passare senza difficoltà (*Rumori*) ... Dopotutto, perché dovrebbe esserci tutta quest'urgenza da parte del Governo nel trasformarci in degli inglesi? Qual è la ragione? La ragione è che ci vogliono far emigrare; vogliono liberarsi di noi (*Urla: “Questa è la nostra terra!”*), cosicché gli inglesi possano prendere il nostro posto!”⁶⁰⁸.

I meeting di Ta' Braxia furono ampiamente pubblicizzati attraverso volantini e manifesti in maltese, diffusi in tutti i villaggi⁶⁰⁹, nonché attraverso piccoli meeting cittadini in Qormi, Zebbug, Birkirkara, Zejtun, Cospicua, Gozo⁶¹⁰. “Se non abbiamo le armi”, disse il dott. Filippo Sceberras in un comizio, “almeno abbiamo un cuore! (*Applausi*) E se il nostro destino sarà quello di soccombere a questo dispotissimo, che ci lascino morire come uomini, e che i nostri discendenti dicano che siamo stati assassinati, ma che non fummo assassini (*Forti applausi*)”⁶¹¹.

Molti lavoratori erano ovviamente presenti: quando fu riportato che Strickland disse a Chamberlain che i maltesi guadagnavano da tre a sei scellini al giorno, furono in molti a gridare “bugiardo!”⁶¹². La presenza femminile ai meeting, come nel 1879, fu notevole e di un certo conforto per gli uomini, impegnati in una battaglia piuttosto ardua: quando il procuratore Paolo Reynaud fu arrestato subito dopo il secondo meeting di Ta' Braxia, la moglie dichiarò che la prossima volta avrebbe marciato al suo fianco⁶¹³.

Il meeting dell'11 agosto, più imponente e virulento del primo, finì in una grande protesta anti-inglese. In barba alle proibizioni, i

⁶⁰⁷ All. 3, n. 13, Med. 52, 883/5.

⁶⁰⁸ All. 7, n. 13, Med. 52, 883/5.

⁶⁰⁹ Congleton/Chamberlain, 16 Ago. 1901, 883/5.

⁶¹⁰ Grenfell/Chamberlain, 16 Giu. 1901, 158/336.

⁶¹¹ Rapporto di polizia, all. Grenfell/Chamberlain, 10 Apr. 1901, 158/336/13141.

⁶¹² All. 7, n. 12, Med. 52, 883/5.

⁶¹³ *La Dépêche Tunisienne*, 22 Ott. 1901, all., n. 68, Med. 52, 883/5.

manifestanti sfilarono per le strade, cantando la *Marseillaise* e strappando le Union Jack: non si salvò neanche la statua della Regina Vittoria, sfregiata con una soluzione acida di nitrato d'argento. Ci furono danni materiali, qualche furto negli uffici militari; alla fine furono 23 le persone messe agli arresti⁶¹⁴.

Il 1901 vide anche l'inizio della partecipazione studentesca alla vita pubblica. Il consiglio degli studenti (*Comitato Permanente Universitario*) e il club *Giovine Malta*, peraltro collegato alla società *Dante Alighieri*, furono fondati proprio in quell'anno. La *Giovine Malta*, di cui Fortunato Mizzi era stato nominato presidente onorario, aveva in Enrico Mizzi – figlio dell'avvocato – un membro di punta⁶¹⁵. Non mancavano sparuti gruppi di irredentisti, come l'associazione *Corda Fratres*, vista l'intensificazione dei sentimenti anti-britannici: anche se il seguito era piuttosto limitato, Edoardo Semini predisse che prima o poi gli irredentisti sarebbero diventati una minaccia per la sicurezza⁶¹⁶.

Savona nel frattempo si impegnò per dimostrare l'incostituzionalità del comportamento britannico nell'isola, riferendosi al Renunciation Act (18, George III, chap.12, sect. 1), una legge britannica che sancisce il diritto generale di legiferare nelle colonie, *eccetto che in materia di tassazione*; dunque, in virtù delle Lettere Patenti del 1887 (clausola 29), l'O.I.C. del luglio 1899 era nullo. La Corona rispose che l'atto era in realtà applicabile solo nelle province britanniche e nelle piantagioni del Nord America e delle Indie Occidentali (per quanto sulla carta riguardasse tutte le colonie⁶¹⁷, sostenendo inoltre che il diritto di creare nuove tasse era sancito dalla stessa costituzione del 1887⁶¹⁸). Savona protestò senza successo citando anche la c.d. "Magna Carta dei Diritti Rappresentativi", ossia un dispaccio di Earl Grey del 1852, nel quale l'imposizione di tasse non era consentita: "ha forse il parlamento imperiale il diritto di imporre tasse al Commonwealth australiano allo scopo di avere nuove entrate?"⁶¹⁹.

⁶¹⁴ Grenfell/Chamberlain, 7 Nov. 1901, riservato, 158/338/39851; n. 68, 883/5.

⁶¹⁵ A. MERCIECA, *op. cit.* pp. 30-33.

⁶¹⁶ Semini/Chamberlain, 6 Ago. 1901, all. 4, 883/5/27983.

⁶¹⁷ C.J. TARRING, *Chapters on the Law relating to the Colonies* (London, 1893, 2a ed.), p. 233, cit. in Naudi memo., 30 Ago. 1901, n. 27, *ivi*.

⁶¹⁸ Chamberlain/Congleton, 25 Sett. 1901, *ivi*.

⁶¹⁹ Savona/Chamberlain, 1 Ott. 1901, n. 46, 883/5.

11. Il decreto del 1901 e il ritiro del proclama di Chamberlain

Nel settembre del 1901 fu varato un altro decreto, che modificava la contestata ordinanza finanziaria di Strickland: le spese per la scuola e per le riserve d'acqua vennero decisamente ridimensionate, mentre vennero mantenute tutte le opere relative al *welfare* come il manicomio, l'ospedale e il lebbrosario. Il Governatore fu autorizzato a emettere mandati per misure straordinarie in materia di spesa pubblica, per una somma di max. 9.000 sterline annue. Il decreto prevedeva inoltre che nessuno che non fosse laureato a Malta potesse ottenere una carica nella magistratura: può sembrare una concessione ai nazionalisti, in realtà si trattava uno specchietto per allodole. Il paragrafo seguente difatti conteneva la mossa più spregiudicata per anglicizzare della scuola, ossia i poteri assoluti del Governatore in materia di organizzazione del liceo e dell'università, salvando solo la Facoltà di Teologia per la quale latino e italiano restavano obbligatori. La *free choice* si sarebbe così estesa anche al mondo universitario. L'ultima parte del decreto prevedeva la sospensione fino a dieci sedute per qualsiasi membro eletto che non avesse rispettato l'autorità della presidenza⁶²⁰.

La stampa mizziana reagì con una litania di maledizioni, dichiarando che ogni nemico dei britannici sarebbe diventato amico di Malta:

“Dio ascolterà la maledizione di un popolo così barbaramente oppresso. Ogni affetto che potevamo nutrire per lei; ogni lealtà che sinceramente le professavamo siano ormai banditi dai nostri petti. Malediciamola! Odiamola! [...] Che un terribile flagello la colga, e che uno spaventoso terremoto la sprofondi negli abissi del mare”⁶²¹.

Da parte del Governo, alle preoccupazioni di Grenfell (“devo fare i conti con una popolazione ostile nelle mura della Fortezza. L'agitazione sta crescendo e crescerà ancora sotto l'influenza dei preti”⁶²²) si affiancavano le mosse diplomatiche di Chamberlain. Questi accettò nel 1902 – facendo una solenne dichiarazione allo scopo di accattivarsi “i nostri buoni alleati, gli italiani” – di ritirare il suo proclama di sostituzione della lingua italiana, che era già stato leggermente modificato

⁶²⁰ Order-in-council, 26 Sett. 1901, Med. 51, 883/5; Proclama XIX del 1901, M.G.G., 7 Ott. 1901.

⁶²¹ Malta, 8 Ott. 1901, all., n. 51, 883/5. In inglese nel testo originale.

⁶²² Grenfell/Chamberlain, 14 Ott. 1901, C.O. 88315, *ivi*.

rinviano l'anno della "scomparsa" al 1919⁶²³. C'erano dei risvolti geopolitici nella sua decisione, individuabili nella situazione mediterranea (questione libica, relazioni franco-italiane), ma soprattutto nella mancanza di intesa degli inglesi con la Germania, che rese necessaria, secondo Amery, "una concessione all'Italia"⁶²⁴. Chamberlain non modificò la sua politica della *free choice*: non intendeva privare "l'80% della popolazione del suo diritto di imparare l'inglese e imporgli la necessità di imparare una lingua che non vogliono". Non mancava ovviamente il riferimento ai "dettami di una piccola minoranza"⁶²⁵. D'altronde la questione linguistica, spostata su un piano prettamente utilitaristico e focalizzata sull'interesse dei ragazzi nel trovare un buon lavoro, non poteva che avere un vincitore: il Governo era stato chiaro, chi non conosceva alla perfezione l'inglese non poteva aspirare a un lavoro civile nè militare, nè esercitare una libera professione⁶²⁶.

"Signori, abbiamo un rimedio facile. Abbiamo il vecchio rimedio. Si può fare di meglio senza la Costituzione"⁶²⁷. Parole di Chamberlain, riferite all'opposizione dei membri elettivi alle politiche dell'educazione. La Costituzione ormai era carta straccia. "Se il consiglio non deve avere una voce efficace nella questione della pubblica educazione", disse Azzopardi "io non so quale altro diritto debba rimanergli. [...] Se questa Costituzione deve servire soltanto perché i membri elettivi dicano 'Amen' a tutto quello che vuole il Governo, la miglior cosa è di non incomodare nessuno dei cittadini a venire qui, e di lasciare in mano dei sei infallibili dell'Esecutivo di fare le cose a loro talento."⁶²⁸

All'inasprirsi del comportamento del Governo – chiusura delle scuole fino a quando i membri elettivi avessero approvato la legge, misura che venne applicata in due o tre occasioni⁶²⁹ – i membri elettivi risposero ancora dimettendosi nel Febbraio 1902, per venire rieletti subito dopo. Per Mizzi non potevano esserci compromessi, non si sarebbero arresi per nessun motivo: le future generazioni avrebbero do-

⁶²³ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1204-1205.

⁶²⁴ J. AMERY, *op. cit.*, IV. 178.

⁶²⁵ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1199.

⁶²⁶ Grande/Visconti-Venosta, 26 Gen. 1901, D.D.I., 3^a ser., IV, 453.

⁶²⁷ HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1202.

⁶²⁸ C.G., 12 Feb. 1902, 47.374.

⁶²⁹ Per es. Chamberlain/Grenfell, 1 Mag. 1902, telegr., 883/5.

vuto sapere che loro non avevano gettato la spugna, e che avevano difeso gli interessi della nazione fino all'ultimo⁶³⁰.

Il vescovo Pace inviò una petizione a Edoardo VII, con oltre 60.000 firme, in difesa della lingua italiana e della sua importanza nel contesto maltese; venivano inoltre criticate le nuove tasse, che avrebbero infierito sulle già misere condizioni della popolazione⁶³¹. Pace riferì al giornale romano *L'Italie* che i genitori erano costretti a scegliere l'inglese per non compromettere le prospettive della propria famiglia: quell'anno, dopo l'invito del P.N. a boicottare le festività dell'Incoronazione, ad ascoltare il *Te Deum* c'erano solo soldati, marinai e impiegati coloniali⁶³².

Intanto Strickland era finalmente riuscito a coronare il suo sogno, ottenendo la carica di Governatore delle Isole Leeward dopo aver provato ad accaparrarsi le Windward⁶³³ e Terranova⁶³⁴. Il potente Segretario Capo provò anche a suggerire alle alte sfere di nominarlo come "sottosegretario di stato aggiunto", non riscuotendo ovviamente consensi⁶³⁵. Questo avvenne pochi mesi prima che la costituzione del 1887 fosse ritirata.

Se si guarda solo l'ambito politico, si potrebbe pensare che Strickland fosse odiato e detestato, ma la realtà dei fatti era ben diversa. Il Capo Segretario godeva di un certo consenso tra i votanti non rappresentati in Consiglio o non disposti a professarsi pubblicamente come *traditori della Patria*. A parte coloro che erano in debito con lui – impiegati, funzionari di basso livello, professori, miliziani, poliziotti – Strickland aveva dalla sua due importanti associazioni a Malta, la Camera di Commercio e l'Associazione della Nobiltà Maltese (fondata nel 1876).

Strickland lasciò Malta nel 1902. Grenfell parlò della sua gestione come di un periodo prospero: furono intrapresi grandi lavori pubblici, lo stato delle finanze era definito "fiorente", non c'era disoccupazione e i salari erano "i più alti mai visti fino ad allora a Malta"⁶³⁶. Chi non

⁶³⁰ C.G., 30 Mar. 1903, 79.942-943.

⁶³¹ All. Grenfell/Chamberlain, 25 Apr. 1901, 158/344/15937; HANSARD, 4^a ser., 1902, CI. 1170.

⁶³² "La situation à Malte devient de jour en jour plus grave": *La Question de Malte*, in *L'Italie*, 28-29 Mag. 1902, all. Rodd/Landsowne, 29 Mag. 1902, 158/342/22538.

⁶³³ All. Smyth/Ripon, 1 Lug. 1893, 158/304.

⁶³⁴ All. Fremanle/Chamberlain, 9 Lug. 1885, 158/312.

⁶³⁵ Strickland/Ommaney, 13 Ott. 1901, all. 158/338/36336.

⁶³⁶ C.G., 5 Nov. 1902, 1.2.

si interessava di politica o non aveva alcuna coscienza “nazionale” poteva perciò essere grato a Strickland e all’Impero. Commemorando la visita di Edoardo VII nel 1903 con un numero speciale, il *Cronicle* diretto da Bartolo riportava questi versi:

England! What can we do for thee / *Inghilterra! Cosa possiamo fare per te,*
 We that are few, that are small? / *Noi che siamo pochi, siamo piccoli?*
 We may be brave, may be true for thee / *Noi possiamo esser coraggiosi, sinceri per te*
 Give thee our little, our all! / *Darti il nostro poco, tutto ciò che abbiamo!*⁶³⁷

L’influenza di Strickland fu grande come quella di Mizzi, ma in una direzione esattamente opposta.

12. Musica e politica: le società filarmoniche

Un modo interessante per osservare le tendenze popolari in ambito politico è dare un’occhiata alle società filarmoniche, una vera istituzione maltese. Nel 1916 ne erano state censite 27, presenti sia nelle città che nei villaggi⁶³⁸: molti *club* erano leali verso Strickland, che sapeva bene come assicurarsene l’appoggio. In occasione della vittoria ottenuta a Ladysmith nel 1900 contro i Boeri, a Malta si tennero le celebrazioni più sentite di tutto l’Impero; la banda di Birkirkara, la *Filarmonica Sant’Elena 1865*, suonò marce trionfali sotto il balcone di Strickland, che prontamente li ricompensò con una grande coppa d’argento e una targa⁶³⁹. Nelle sue memorie Grenfell rievoca l’enorme partecipazione popolare, Valetta piena di festoni, musica e bandiere, la gente che lo trascina via da casa per portarlo all’Opera House⁶⁴⁰.

Molte bande musicali rivaleggiavano ferventemente per ottenere gli onori reali: le tradizionali rivalità tra una parrocchia e l’altra venivano ora incanalate nella competizione politica. Valetta aveva due parroc-

⁶³⁷ G. BROOK-SHEPHERD, *Uncle of Europe: The Social and Diplomatic Life of Edward VII* (London, 1975), p. 175.

⁶³⁸ Methun/Bonar Law, Ago. 1916, 158/393.

⁶³⁹ *B’Tifkera ta’ Gbeluq il-Mitt Sena tas-Socjeta Filarmonica Nazionale ‘La Valette’* (Progress Press, Valetta, 1974), p. 10.

⁶⁴⁰ *Memoirs of Field-Marshal Lord Grenfell*, cit., p. 158.

chie, San Paolo e San Domenico, ognuna delle quali aveva una propria società filarmonica fondata nel 1874. La banda *La Valette* appoggiava il P.N. (Mizzi ne era stato presidente) e la parrocchia di San Paolo: vicino a questo club, nella Strada Reale, era ubicato il club *La Stella*. Più tardi cambiò il nome – ed è tutto dire – in *King's Own Band Club*, rappresentando una “considerevole parte delle classi medie e lavoratrici della città” e sempre “prominente nel dimostrare un devoto attaccamento al Trono”⁶⁴¹. La composizione sociale dei gruppi bandistici non era in realtà basata sul classismo: cambiavano soltanto le simpatie politiche.

La banda anglofila di Senglea scelse di rinominarsi *Queen's Own Band Club* (in risposta ai *King* di Valletta, i favoriti del re fino a quel momento)⁶⁴², mentre la banda di Cospicua *San Giorgio*, invitata a suonare dalla banda *La Valette*, minacciò di vendicarsi se qualcuno si fosse permesso di fischiare il *God Save the King*⁶⁴³.

Le scene che seguirono il meeting di Ta' Braxia dell'11 agosto 1901 mostravano che l'isteria di massa non era riservata solo alle celebrazioni imperiali e che lealismo e patriottismo non fossero sinonimi. Di certo manifestare a favore del governo era meno rischioso e più in accordo con un certo spirito maltese, amante dello spettacolo e delle colorate manifestazioni di gioia. L'iconografia e le cerimonie dell'Impero – le marce, i colpi di cannone, il saluto, le parate militari, le colorate uniformi di soldati, ufficiali e marinai, la cavalleria, ben si adattavano all'atmosfera tradizionale della *festa* maltese, con i suoi petardi, i fuochi d'artificio, le decorazioni, le processioni, le bande musicali, i dolci tradizionali, le competizioni⁶⁴⁴. D.H. Lawrence, seduto in un caffè di Valletta nel 1920, catturò questo spirito, reiterando curiosamente la parola “splendore”:

“Una banda militare venne a suonare splendidamente nel mattino caldo e luminoso. I maltesi erano divertiti e rilassati, e osservavano. Splendida la banda, e i soldati! Si ammirava lo splendore dell'Impero britannico, e che il mondo dica quello che vuole.”⁶⁴⁵.

⁶⁴¹ Grenfell/Chamberlain, 9 Feb. 1901, 158/335.

⁶⁴² Can. F. MARENGO *et al.*, 13 Mar. 1903, all. 158/344/18089.

⁶⁴³ Curmi/Strickland, 11 Nov. 1901, all. 5, n. 72, 883/5.

⁶⁴⁴ Vedi J. BOSSEVAIN, *Saints and Fireworks. Religion and Politics in Rural Malta* (London 1965).

⁶⁴⁵ D.H. LAWRENCE, *Introduction to Memoirs of the Foreign Legion*, in *Phoenix II* (ed. T.H. Moore, London 1968), p. 348.